

[COVER STORY]

POKER

A MARZO VIENE LEGALIZZATO ANCHIE DA NOI IL GIOCO ON LINE. IL MERCATO PUNTA A UN MILIONE DI ITALIANI, CON UN GIRO D'AFFARI ANNUO DI 400 MILIONI DI EURO

DI ENRICO MANNUCCI

Bond, James Bond, a questo tavolo non si farà ingannare dalla sanguigna lacrima di Le Chiffre leggendola come genuino indizio di bluff invece della trappola qual è, come succede nell'ultimo *Casino Royale*. Né Matt Damon potrà sconfiggere John Malkovich, nella parte dell'imbattibile KGB, scoprendo che ha il vizio di baloccarsi con un biscotto quando (in *Rounders - Il giocatore*) finge un punto che non ha.

In rete, quei sintomi non si vedono. Non ci sono tic e gestualità inconsce da decifrare addosso agli avatar (squali e bellone, ranocchi e gangster) che impersonano gli avversari nelle partite di poker on line, come non c'è il piacere tattile delle carte da raccogliere e spillare. Solo lo schermo del computer e, volendo, il fruscio riprodotto di un mazzo mescolato o il tintinnio delle fiche alla puntata.

Piuttosto c'è una micidiale comodità. Nessun bisogno di coordinare gli amici per la serata, contrattare in famiglia, fronteggiare le defezioni dell'ultimo minuto. Mentendo a se stessi, si può anche dire che così si perde meno tempo dietro alle carte. Un rapidissimo collegamento al sito durante un break del lavoro, un "attimino" prima di cena, oppure appena tornati dal cinema. Dieci minuti, e sono da te... È una menzogna, appunto. Micidiale perché, anzi, il tempo delle carte rischia di moltiplicarsi a dismisura. Non c'è più l'impiccio dei preparativi né, apparentemente, il sacrificio totale di una serata: ogni momento è buono, allora perché non giocare sempre?

AVVERSARI AGLI ANTIPODI
Il poker on line che ora viene introdotto in Italia si gioca al computer contro giocatori che magari vivono dall'altra parte del mondo

MAGAZINE | 45

[COVER STORY] **POKER**

In questi giorni il poker on line arriva da noi: legale, sotto il controllo dei Monopoli di Stato. Il regolamento è in via di pubblicazione. Dopo, tocca alle società che hanno richiesto la concessione - 31 finora, fra italiane che già operano nel settore delle scommesse, grandi gruppi internazionali e i quattro casinò della penisola - aprire i siti e inaugurare la prima fase di sperimentazione: «Stiamo lavorando per essere pronti alla fine di marzo», annuncia Gianluca Ballocci, responsabile area internet di Lottomatica.

"FUORI LEGGE"

Il provvedimento fa seguito al decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre scorso mettendo in pratica la liberalizzazione su internet dei "giochi di abilità a distanza con vincita in denaro" prevista dal decreto Bersani del luglio 2006. E promette una vera rivoluzione. Già

oggi gli italiani vanno in cerca di scale e di full nella rete. Ma si tratta di "fuori legge". Un piccolo esercito di 50-70.000 giocatori (stando alle stime approssimative dei Monopoli) che giocano in poker room straniere, appassionati ma anche esperti di informatica. Dal gennaio 2006, infatti, i siti che offrono questo ser-

vizio vengono "oscurati" dalle autorità italiane: a oggi, dei 1.300 siti soggetti a inibizione riportati sulla home page dei Monopoli, circa la metà ha a che fare col poker.

Un divieto sfidabile, però, a quanto confermano gli stessi che lo impongono. Si aggira cambiando Dns (*domain name server*) e collegandosi direttamente al server d'origine. Le "inibizioni" avrebbero al-

lontanato una buona metà degli utenti. Il bacino potenziale dell'on line made in Italy sale così a 200.000 persone. Sempre in via approssimativa il valore di questo mercato si aggirerebbe sui 400 milioni: «Cosa diversa dall'esborso netto per i giocatori, cioè le perdite, che nel sistema dei tornei si aggirano sul 10%». Cautela, ma speranze ancora maggiori, da Lottomatica: «È un mercato importante per visibilità ed emotività ma impalpabile: lo stesso individuo

può giocare su tre siti diversi. Ci risulta che oggi si rivolgano ai siti stranieri 200.000 italiani, coi nuovi provvedimenti il mercato coinvolge centinaia di migliaia di persone. Ma se non tocca il milione parlerei di flop», dice Ballocci. Ancora più ottimista Mauro Pizzigati, presidente del casinò di Venezia che si di-

C
Con la formula del torneo il monte premi riservato ai giocatori si dovrebbe aggirare sul 90%



CONNESSI IN LAGUNA Una visualizzazione (ancora prov

chiara "prontissimo" al debutto: «Secondo noi questa è la forma del gioco del futuro. Noi partiamo con l'Hold'em ma estenderemo in breve a tutti i giochi di carte se accertiamo che prende piede verso l'utenza. E poi pensiamo che arriveranno a essere ammessi in rete anche tutti i giochi da tavolo: roulette, bacca-

LA VARIANTE DEL POKER PIÙ GIOCATA ONLINE
HOLD'EM: DAL TEXAS HA CONQUISTATO INTERNET

Il poker Texas Hold'em è la variante più diffusa on line, è nata intorno agli anni Trenta nella zona di Dallas ma la consacrazione è arrivata solo negli anni Settanta. Partecipano da due a dieci giocatori e il mazzo è completo: 52 carte e non 32 (o 36) come nel poker più praticato in Italia. Obbligatorio il buio e il controbuio, poi ognuno riceve due carte "private" e parte un primo giro di puntate. Sul tavolo vengono poi scoperte cinque carte "comuni" in tre fasi, ognuna seguita da eventuali puntate: dapprima tre per il *flop*, poi una *turn* e l'ultima, *river*. Vince chi ottiene la combinazione migliore usando

cinque delle otto carte disponibili. La gerarchia dei punti è simile al poker italiano tradizionale, eccezion fatta per il full che, nell'Hold'em, batte il colore (è una questione di semplici percentuali sul mazzo completo). Da notare che a parità di punto vince chi dispone della ulteriore carta migliore: con identica doppia coppia, per esempio, chi poi ha un dieci batte chi ha un otto. Possono verificarsi così situazioni a prima vista curiose: in tavola viene scoperto un poker di assi e una donna, uno dei giocatori ha in mano due donne ma perde comunque se l'avversario ha un singolo re.



LA SMAZZATA
Dario De Toffoli spiega regole e storia in *Il grande libro del poker* (Spertling & Kupfer)

CLASSIFICA DEL TORNEO		INFORMAZIONI TORNEO	
Andrea	1654842	Torneo in corso	Chiedi assistenza: 15006
Massimo	456435	Aperto a tutti i clienti	Click and Play
Stefano	33345	Stato del primo e	Secondo classificato
Giorgio	4357		
Carlo	3546		
Martina	2456		
Mario	1453		
Giovanni	834		
Fabio	23		
Erika	12		

TORNEO DAL VIVO **IL TEXAS HOLD'EM POKER È AL CASINÒ DI VENEZIA**

A Ca' Vendramin Calergi: dal venerdì alla domenica negli orari di apertura dei tavoli

A Ca' Noghiera: tutti i giorni negli orari di apertura dei tavoli

Powered by **gioco digitale**

visoria) della poker room che il Casinò di Venezia presenterà ai giocatori di Texas Hold'em

QUELLA SPORCA ULTIMA CARTA

La diffusione del poker on line deve riconoscere un debito grosso alla Tv, a Sky, in particolare. È grazie ai canali satellitari, infatti, che gli italiani hanno cominciato a conoscere la versione del Texas Hold'em. Ancor più in particolare il merito va attribuito ai fratelli Caressa, Fabio e Maurizio. Il primo era già noto come commentatore - in coppia con Giuseppe Bergomi - dei più importanti match di calcio. Ma il motore del lancio pokeristico è stato Maurizio: «Ho scoperto il Texas Hold'em in viaggio di nozze, nel 2003, quando assistetti alle



→ **UNO DEI CARESSA**
Maurizio pubblica un libro sul poker scritto assieme al fratello Fabio

World Series. Lo spettacolo mi pareva adatto per la Tv e negli Usa già faceva furore. Ne parlai con Fabio e lui ha convinto l'azienda a testare i primi programmi». Oggi, in seconda serata, i tornei di poker conquistano anche quattro volte lo share medio del canale: tra i 50 e i 100.000 spettatori. La coppia, poi, è diventata un terzetto con la partecipazione di Stefano De Grandis: «Per qualche tempo facevamo le trasmissioni in tre, ora siamo tornati ai due commentatori, a turno». Lontano dallo schermo il sodalizio, comunque, resta forte. Tutti giocatori: «Anche se Fabio è il più debole al tavolo: ha paura». I fratelli si sono conquistati un soprannome - i *Caressas* - che riecheggia i *Sopranos*, celebre serial Usa, e pubblicano, ad aprile, un libro a quattro mani da Baldini & Castoldi: *Quella sporca ultima carta*. «In estate proveremo a lanciare in televisione anche il black jack. È molto spettacolare», annuncia Maurizio che nel settore ha anche un interesse extra-giornalistico come amministratore delegato della filiale nostrana di un grosso gruppo internazionale, King.com Italia srl.

rat, chemin de fer, a torneo. A Malta, con l'on line, il casinò di cui siamo soci è andato in pari. E in Italia crediamo ci sia qualche milione di potenziali giocatori». Business colossale, anche se monco, da noi. Perché all'inizio sui siti nazionali sarà possibile giocare solo in forma di torneo: nei circuiti internazionali solo il 20% rispetto alle partite "a puntata libera": «Dove oggi i nostri compatrioti si fanno mazzolare», precisano dai Monopoli. È una delle clausole del debutto italiano, assieme al tetto di deposito di 100 euro. Sul totale versato, poi, è prevista una trattenuta massima del 20%, l'erario preleva il 3%, i concessionari devono decidere quale quota destinare ai loro introiti. Non è una scelta semplice perché deve fare i conti con la concorrenza dei siti stranieri che "tassano" i giocatori mediamente del 10% nei tornei e del 3-5% nelle partite "libere". Ulteriore problema è la capacità di appeal del gio-

NUMERI AZZARDATI

- ▶ **50-70.000**
i giocatori italiani che oggi frequentano i siti stranieri
- ▶ **200.000**
gli utenti che saranno coinvolti subito con la liberalizzazione
- ▶ **1.000.000 e oltre**
il pubblico potenziale calcolato dagli operatori del settore
- ▶ **400 milioni di euro**
il valore del mercato secondo una stima prudenziale dei Monopoli
- ▶ **31**
gli operatori - italiani e stranieri - che hanno già la concessione

[COVER STORY] **POKER**

co "italiano" rispetto alle poker room già esistenti. Gli operatori discutono come superare l'ostacolo della richiesta di codice fiscale che potrebbe disincentivare i giocatori stranieri. Anche perché è decisivo per il successo dei siti la partecipazione massiccia: «Il rischio di flop esiste: provate a immaginare cosa può voler dire per un giocatore seduto davanti al pc di casa dover attendere 45 minuti prima che il suo torneo inizi», osserva un profeta del gioco come Maurizio Caresa, commentatore su Sky.

IL RECORD DI ANNETTE

Fondamentale, per la liberalizzazione, è stato l'inserimento del poker nella categoria dei "giochi d'abilità". Una decisione che trova d'accordo Dario De Toffoli, buon pokerista e, soprattutto, autore di *Il grande libro del poker - Texas Hold'em e tutto il resto*: «Il poker non è un "gioco d'azzardo" nel senso tecnico del termine, perché l'esito dipende in modo rilevante e anzi preponderante dalle scelte dei giocatori». I giochi di abilità (o skill games) sono tantissimi e si raggruppano in due categorie: quelli di carte in forma di torneo (briscola, poker, burraco e via dicendo) e quelli puri (rompicapo, scacchiera, giochi di parole, strategici, sportivi...). Il Casinò di Venezia, in prospettiva, sta pensando a tornei a distanza di rischio, solitari, puzzle e simili. Unanime, però, è l'opinione che on line, almeno all'inizio, il poker farà la parte del leone. Come ogni mito che si rispetti, il poker on line ha già i suoi eroi. Come Annette Oberstad, ragazzina norvegese classe 1988, che ha cominciato su internet nei tornei gratuiti (esistono anche questi) e ha scalato le classifiche fino a vincere le World Series a Londra, nel settembre scorso, prima donna a guadagnarsi l'ambitissimo *bracelet* nonché un monte premi oggi valutato 2.100 milioni di dollari. E ha anche i suoi incubi. Ovvero i timori di pastette e truffe. Quelli legati all'uso delle carte di credito on line sono più forti da noi che in Paesi dove il commercio su internet è abituale. Quelli connessi al nuovissimo ambito di gioco sono più profondi. Rispetto al poker "dal vivo", spiega Mauro Croce, psicologo e curatore di un'antologia per Fran-



1 SCEGLI IL TUO AVATAR

Una galleria di poker room dei siti internazionali. Per l'Italia, oltre a Lottomatica, corrono società come Snai, Strike, Match Point, Gioco Digitale, Microgame, Poker d'assi. Si confrontano con colossi mondiali del settore come Pokerstars, Fulltiltpoker, Everestpoker, Pkr



2 SCHEDARE IL NEMICO

La concorrenza fra i siti si gioca sulle caratteristiche del software (che per la parte fondamentale, cioè l'algoritmo che regola l'imprevedibilità delle smazzate, fa capo a una decina di fornitori mondiali): tempi della partita, classificazione degli avversari, statistiche, riletture delle "mani" precedenti

co Angeli, *Il gioco & l'azzardo*: «Le differenze sono evidenti. Intanto il denaro è virtuale, nel senso che non lo tocco e la percezione del soggetto di spenderlo è molto minore in una situazione, pure, emotivamente calda. Poi, le barriere che ci diamo e che eventualmente superiamo (nel caso dei giocatori patologici) sono meno forti in rete, anche perché non esiste il meccanismo deterrente della sconfitta davanti ad altri. Questo, infine, è l'aspetto della solitudine – meccanismo affascinante e terrorizzante in psicologia – che aumenta molto le possibilità compulsive e fa sparire i meccanismi inibi-

tori. In genere si può dire che tutto è fatto per non far sentire il tempo che passa, come e più che nei casinò. Sparisce il tempo con la ritualità, non ci sono impedimenti al gioco, in ogni momento si può entrare o uscire, o, almeno, se ne ha l'illusione». La casistica è ancora limitata: «Sono pochi i pazienti in trattamento per gioco on line. Uno sospettava che gli altri giocatori non esistessero o fossero solo algoritmi creati ad arte». In realtà, a oggi, le vere e proprie truffe appaiono assai complesse. Certo, in rete ci sono peccatori che studiano i tavoli per individuare i partecipanti avventati o bolliti



2 IL CARTAIO DI GIBILTERRA

Si tratta di una miriade di server che fanno base negli Usa ma, soprattutto, in Paesi come Antigua, le Antille Olandesi, Gibilterra. A Malta le tasse prelevate sull'industria del gioco on line hanno superato quelle provenienti dal turismo



4 IN FONDO, LO SFONDO NON CONTA

I siti più raffinati permettono anche di modificare l'espressione del proprio avatar, mettergli il broncio o farlo ghignare (l'artificio, in verità, è poco usato). Ma Ballocci di Lottomatica precisa: «La differenza la fa il monte premi. Il poker è un gioco maschio e si è concentrati soprattutto sulla sfida e le carte, non sul contorno»

dopo ore di partita, ed esistono raffinati sistemi - leciti - per ottimizzare il gioco. Ma la paura di finire coinvolti in una stangata virtuale sembra far parte delle ludopatie. Quelle contro cui il Casinò di Venezia annuncia comunque l'impegno, accanto al lancio del proprio sito. Mentre un operatore mondiale come Pokerstars studia un sistema per bloccare le puntate oltre un certo limite. L'estremo paradosso è l'ultima novità presentata a fine gennaio in una fiera londinese di giochi on line: il tavolo da gioco - vero, concreto, legno e panno verde - con le postazioni dei giocatori at-

trezzate di computer collegati ai siti virtuali. In pratica una capriola mentale: i giocatori sono in carne e ossa, si vedono e parlano, ma ognuno è ingaggiato per conto suo con altre persone in rete, anonime e invisibili. Una sola cosa non cambia anche giocando via internet. La sintetizza una battuta celebre fra i giocatori: «Se dopo mezz'ora non hai capito chi è il pollo del tavolo, allora vuol dire che il pollo sei tu». Vale anche nel mondo degli avatar (che, detto per inciso, danno anche la possibilità di scegliere come simbolo proprio un pollo).

Enrico Mannucci

«SPILLANDO» IL COMPUTER

Dario Minieri è uno dei più affermati giocatori italiani di poker on line. Romano, ha ventidue anni, è al terzo anno di psicologia, ma ora ha preso «due o tre anni di sabbatico». Gioca anche a tavoli e tornei "reali": partecipando alle World series che si disputano a Las Vegas, quest'anno, si è piazzato 96°, l'anno scorso a un torneo europeo a Baden è arrivato terzo e ha vinto 125.000 euro. È apparso in tv nei programmi pokeristici di Sky e si vede con le carte in mano nel dvd che la *Gazzetta dello Sport* ha dedicato al poker, lo scorso anno. «Gioco al computer sei-sette ore al giorno. Ho cominciato a diciotto anni col poker



→ **DARIO MINIERI**
22 anni, romano, è uno dei migliori giocatori italiani

all'italiana. L'anno dopo, degli amici americani mi hanno fatto conoscere l'Hold'em e ora mi dedico soprattutto a quello». Secondo lui non è vero quel che sostengono molti, ovvero che il poker su internet è meno affascinante di quello giocato faccia a faccia attorno a un vero tavolo verde: «Non si tratta assolutamente di una partita asettica, perché devi leggere le puntate. Non è questione di "poker face" che non puoi vedere, vince chi riesce a capire gli avversari attraverso il loro gioco, a interpretare bluff e rilanci in base a quel che ha dedotto nel corso della partita». Nessun dubbio anche sulla sicurezza del meccanismo per i partecipanti: «La garanzia delle poker room è assoluta». Semmai suggerimenti agli aspiranti creatori di siti italiani perché siano molto attenti: «Ci vuole una grafica molto buona e una maneggevolezza ottimale». Altrimenti la concorrenza straniera l'avrà vinta facilmente: «Anche perché, nei siti esteri, la cagnotta, cioè la percentuale sulle puntate che va al gestore del sito, spesso non supera il 5%. Ora ho sentito dire che in Italia, fra tasse e tutto, si arriverebbe al venti per cento. È un modo per trasformare il poker in bingo e allontanare i giocatori: non si potrebbero difendere, avrebbero troppe percentuali contro».



LAURA CHIATTI
fotografata a New York
Downtown Manhattan.
La prossima settimana
esce il suo nuovo film:
Il mattino ha l'oro in bocca,
tratto dal libro di Marco
Baldini sul gioco d'azzardo

DARK LAURA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.